

Orsini: emergenza Ets Serve un incontro con sindacati e politica

Nicoletta Picchio



«L'Europa non ha la capacità di rispondere velocemente. Sono un europeista convinto ma oggi la Ue non fa i compiti a casa. Non abbiamo un mercato unico dell'energia quando il costo è fuori controllo e c'è il rischio concreto di deindustrializzazione». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, è tornato ad incalzare sulla priorità di ridurre il costo dell'energia e di intervenire sui meccanismi distorsivi di formazione del prezzo, a partire dall'Ets: «nel 2018 il prezzo era di 6 euro a tonnellata, oggi è arrivato a 88 a causa della speculazione. Ho chiesto la sospensione dell'Ets, si arriva a questo perché i benchmark che stanno mettendo sono assurdi», ha detto Orsini, richiamando ad una azione urgente l'Europa, ma anche, in Italia. «Mi aspetterei il mondo del sindacato accanto a me in questa battaglia sugli Ets, mi aspetterei che fossero al mio fianco: mi sento abbastanza solo, serve metterci intorno al tavolo, anche con chi ha responsabilità politica».

Il rischio deindustrializzazione è alto, in tempi rapidi, da qui al 2030. Non c'è solo il distretto della ceramica, con i suoi 60mila lavoratori, ma altri, dal vetro alla carta all'alimentare: se continua così, senza le «condizioni abilitanti per essere competitivi» diventa difficile trattenere gli imprenditori, saranno costretti ad andare altrove. «Meglio gestire infrazioni Ue che il deserto industriale. Dietro le imprese ci sono le famiglie, dobbiamo difendere le persone. Noi stiamo lavorando perché capiamo che serve l'industria. Ma in Europa ci si rende conto che stiamo distruggendo l'industria europea per scelte ideologiche, fatte senza nessuna analisi di

partenza per capire dove si sarebbe arrivati, senza rispettare il principio di neutralità tecnologica. Vogliamo un'Europa che sia in grado di dare risposte concrete di politica industriale», è l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria, parlando alla platea degli imprenditori della ceramica, all'inaugurazione del Cersaie, la fiera di settore, a Bologna. Temi affrontati anche nella mattinata, in collegamento all'assemblea dell'Anie (elettronica e elettrotecnica).

Anche il ministro per gli Affari europei, Politiche di coesione e Pnrr, Tommaso Foti, ha affermato dal palco del Cersaie di andare avanti sul decreto bollette senza il via libera Ue: «non c'è stata convergenza con il Commissario europeo. O arriva il via libera o l'applicheremo – ha detto - se si ritiene di aprire una procedura di infrazione la vedremo nel corso degli anni. Il sistema delle imprese va aiutato».

Per superare la lentezza europea su temi urgenti, che riguardano la competitività, secondo Orsini si dovrebbe seguire la strada della cooperazione rafforzata: «serve la cooperazione rafforzata tra chi produce, occorre rimettere al centro gli Stati che hanno una visione industriale, che combattono con i costi alti, che pensano che la Cina sia un problema. Bisogna andare avanti sul mercato unico Ue dell'energia, sul mercato unico dei capitali», ha detto il presidente di Confindustria ricordando quel milione di posti di lavoro persi nel 2025 a causa dell'import dalla Cina, i 46 miliardi di saldo negativo che ha l'Italia nei confronti del Dragone, che salgono di 16 miliardi all'anno, e i 376 del saldo negativo dell'Europa.

L'energia è la principale voce di costo per le imprese. E il meccanismo Ets è la vera emergenza: «la Ue incassa 74 miliardi, 14 servono per finanziare la Commissione, non è giusto», ha detto Orsini. In Italia la quota raccolta grazie agli Ets è 2 miliardi, alle imprese tornano 600 milioni. «Possiamo averli indietro, in legge di bilancio?», ha esortato il presidente di Confindustria, che ha anche sollecitato la messa a terra del decreto bollette: «è arrivato a febbraio, occorre fare presto. E non possiamo pagare le rinnovabili al costo del gas. Bisogna fare un lavoro insieme». Gli effetti delle politiche europee si vedono sull'automotive: «Volkswagen aveva un piano di assunzioni da 100mila persone, ne ha lasciate a casa 60mila due settimane fa», ha detto Orsini, che prima di arrivare al Cersaie ha avuto un incontro sul Ducati (si veda articolo a pag.20).

L'obiettivo è crescere: il timore di Orsini è un calo del Pil nel 2027, per la fine del Pnrr. Confindustria, ha detto, presenterà a ottobre dieci proposte da presentare alla politica e ha rilanciato l'idea di

mettere a disposizione dell'economia reale parte dei risparmi dei privati e delle risorse dei fondi pensione per dare continuità al Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA